

TRASFERIMENTO ALL'ESTERO DELLA PRODUZIONE | ANNI 2015-2017

Rallenta la tendenza a delocalizzare all'estero attività o funzioni aziendali

➔ Nel periodo **2015-2017** soltanto il **3,3%** delle medie e grandi imprese ha **trasferito all'estero** attività o funzioni svolte in Italia, contro il **13,4%** del periodo **2001 - 2006**. Analogo trend in Europa.

Tra le imprese che hanno delocalizzato, il 69,3% ha trasferito all'estero **attività o funzioni di supporto** dell'attività principale, il **43,4%** **l'attività principale**.

Riduzione della pressione fiscale (84,5% delle imprese), **politiche per il mercato del lavoro** (79%) e **incentivi per Innovazione, Ricerca e Sviluppo** (70,9%) sono tra i fattori indicati da medie e grandi imprese per scegliere di riportare in Italia attività o funzioni svolte all'estero.

0,9%

Imprese che hanno riportato in Italia attività o funzioni già trasferite all'estero

62,0%

Imprese che hanno trasferito all'estero funzioni aziendali per ridurre il costo del lavoro

38,0%

Imprese che hanno trasferito all'estero funzioni aziendali per accedere a nuovi mercati

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



International Sourcing è un'indagine conoscitiva, promossa dalla Commissione europea, sulle modalità e sugli effetti del trasferimento in Italia e all'estero di attività o funzioni aziendali da parte delle imprese. La rilevazione - effettuata nel corso del 2018 sulla base di un questionario armonizzato a livello europeo - ha interessato le imprese di media e grande dimensione attive nei settori dell'industria e dei servizi. Al fine di assicurare un quadro più completo della delocalizzazione di funzioni aziendali e per tener conto delle caratteristiche peculiari del sistema produttivo italiano, si è ritenuto opportuno ampliare, rispetto ai criteri previsti dalla Commissione europea, il contenuto informativo del questionario.

In calo il trasferimento all'estero di attività o funzioni aziendali

Nel periodo 2015-2017, circa 700 imprese - pari al 3,3% delle grandi e medie imprese industriali e dei servizi - hanno trasferito all'estero attività o funzioni aziendali precedentemente svolte in Italia.

Tale percentuale è nettamente inferiore a quella registrata nella precedente indagine (riferita al periodo 2001-2006) quando era pari al 13,4%. La tendenza al ridimensionamento del fenomeno è confermata a livello europeo. Infatti la percentuale di imprese dell'Ue che trasferiscono oltre i confini nazionali attività o funzioni aziendali è passata dal 16,0% del 2001-2006 al 3,0% del 2015 - 2017.

L'internazionalizzazione ha interessato più diffusamente le imprese industriali (4,2%) rispetto a quelle operanti nel settore dei servizi (2,3%). In particolare, nel settore manifatturiero sono le industrie ad alta e medio-alta tecnologia a trasferire all'estero, con percentuali pari rispettivamente all'8,5% e al 6,6%.

La dimensione aziendale e l'appartenenza a gruppi di impresa rappresentano fattori importanti per tale scelta. Delocalizza all'estero il 5,6% delle grandi imprese contro il 2,9% delle medie e il 4,6% delle imprese appartenenti a gruppi contro lo 0,6% delle imprese indipendenti.



INTERNATIONAL SOURCING: I NUMERI CHIAVE

Imprese, per tipologia, che hanno internazionalizzato funzioni aziendali. Anni 2015-2017, valori percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICA	Totale	Grandi imprese	Medie imprese	Appartenenti a gruppi	Non Appartenenti a gruppi
Attività manifatturiere	4,8	8,7	4,2	6,0	1,4
- Industrie ad alta tecnologia	8,5	7,7	8,8	10,0	0,0
- Industrie a medio-alta tecnologia	6,6	12,0	5,6	7,8	0,8
- Industrie a medio-bassa tecnologia	2,7	6,2	2,2	3,3	1,1
- Industrie a bassa tecnologia	4,2	7,2	3,8	5,2	2,1
Industria	4,2	7,5	3,7	5,3	1,1
Servizi	2,3	4,0	1,9	3,6	0,2
TOTALE	3,3	5,6	2,9	4,6	0,6

Costo del lavoro tra le motivazioni principali della delocalizzazione all'estero

Tra le imprese che hanno delocalizzato all'estero, il 69,3% ha trasferito attività o funzioni di supporto dell'attività principale, il 43,4% l'attività principale. Le funzioni più rilevanti trasferite all'estero sono i servizi amministrativi, contabili e gestionali (37,4%), il marketing, le vendite e i servizi post-vendita, inclusi i centri assistenza e i call center (21,2%) e i servizi informatici e di telecomunicazione (10,2%).

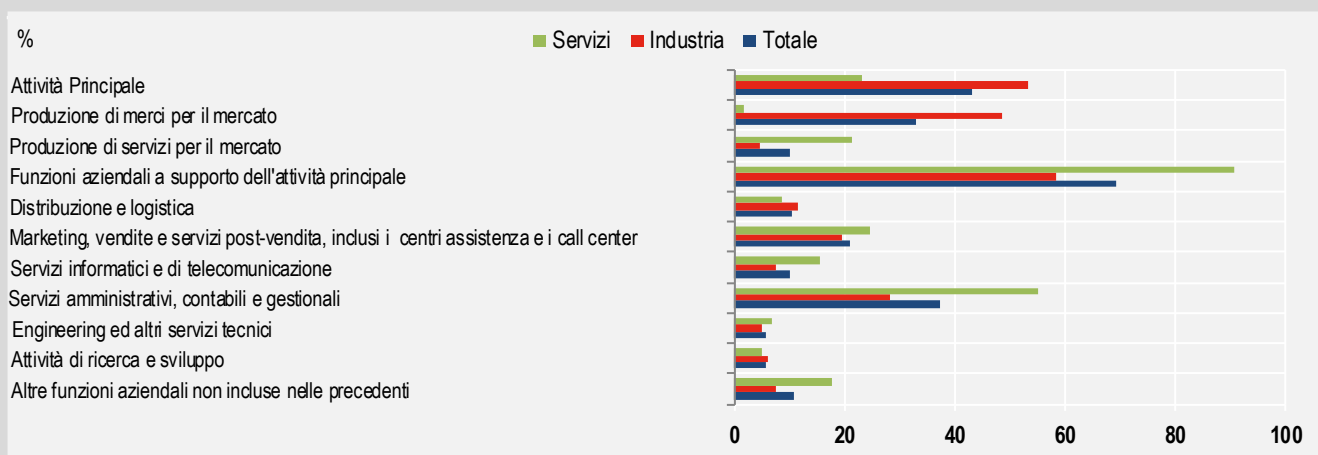
I fattori che più incidono sulla scelta di trasferire all'estero attività o funzioni aziendali sono la riduzione del costo del lavoro (fattore considerato "abbastanza importante" o "molto importante" dal 62,2% delle imprese), la riduzione di altri costi d'impresa (48,8%) e la necessità di concentrare in Italia le attività strategiche di "core business" (40,2%). La riduzione dei costi incide in modo significativo nelle scelte delle imprese industriali per il trasferimento all'estero. In particolare le industrie manifatturiere ad alta tecnologia ritengono fondamentale la riduzione del costo del lavoro (81,4%) e la riduzione degli altri costi d'impresa (67,7%). Nei servizi, in particolare nelle imprese attive nelle attività professionali scientifiche e tecniche è ritenuto importante l'aumento della qualità e lo sviluppo di nuovi prodotti (47,1%).

I principali fattori di ostacolo all'internazionalizzazione indicati come "molto importante" o "abbastanza importante" da oltre il 30% delle imprese internazionalizzate riguardano la difficoltà a trasferire personale all'estero. Seguono gli ostacoli legali o amministrativi (29,7%) e la necessità di operare a stretto contatto con i clienti (29,2%).

Il 59,6% dei trasferimenti all'estero risulta indirizzato verso paesi dell'Ue28 e riguarda soprattutto le funzioni di supporto all'attività principale. Nell'ambito dei paesi extra-europei, quote significative di trasferimenti sono orientate verso l'India (8,7%), gli Stati Uniti e il Canada (5,7%) e la Cina (5,6%). Differenziando le imprese industriali da quelle attive nei servizi si sottolinea per le prime la destinazione cinese per l'attività principale di produzione di merci (10,4%) e, per le seconde, quella indiana per le funzioni aziendali di supporto come i servizi informatici e di telecomunicazione (36,3%) e le attività di ricerca e sviluppo (20,3%).

FIGURA 1. ATTIVITÀ O FUNZIONI AZIENDALI TRASFERITE ALL'ESTERO PER MACROSETTORE.

Anni 2015 - 2017, valori percentuali



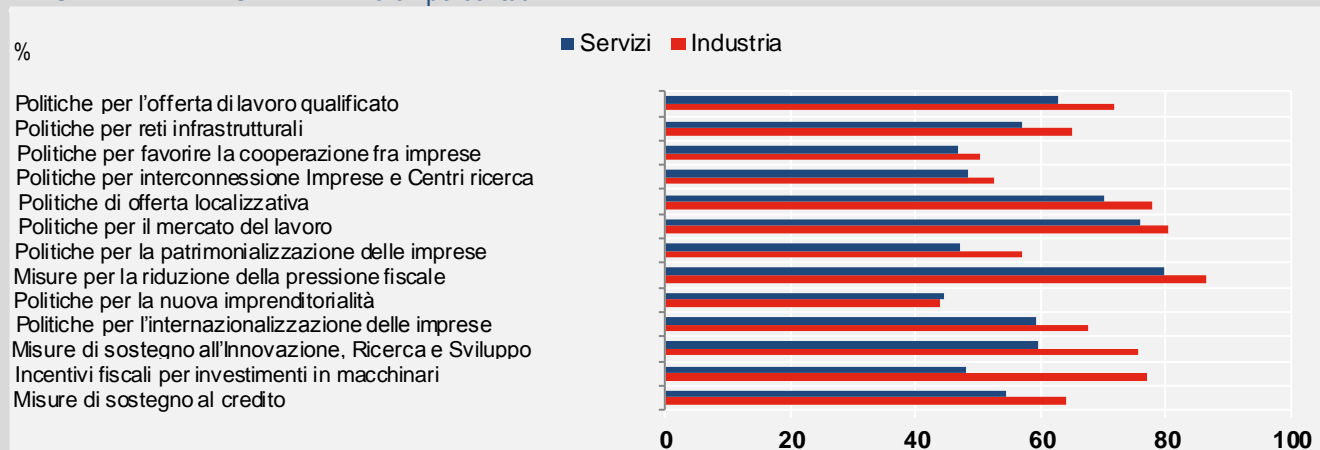
Soprattutto le grandi imprese interessate alla delocalizzazione in Italia

Nello stesso periodo, oltre 1.000 imprese (pari al 5,0% delle grandi e medie imprese industriali e dei servizi) hanno trasferito in Italia attività o funzioni aziendali precedentemente svolte all'interno dell'impresa. Anche in questo caso, come per l'internazionalizzazione, sono maggiormente le grandi imprese (7,4%) e le imprese appartenenti a gruppi (5,8%) a trasferire attività al di fuori dell'impresa stessa. Nell'industria, il 55,4% delle imprese dichiara di aver delocalizzato l'attività principale e il 64,5% le attività di supporto; percentuali che sono rispettivamente pari a 35,7% e 97,3% nei servizi.

Determinante la politica economica per il rientro in Italia della produzione

Solo lo 0,9% delle imprese ha dichiarato di aver trasferito in Italia, nel triennio 2015-2017, attività precedentemente svolte all'estero. Potrebbero influenzare in modo determinante il trasferimento in Italia di funzioni svolte all'estero, nel periodo 2018-2020, la riduzione della pressione fiscale (l'84,5% delle imprese), politiche per il mercato del lavoro (79%), politiche di offerta localizzativa (75,5%) e incentivi per l'innovazione, Ricerca e Sviluppo (70,9%). Sono altrettanto importanti, per le imprese industriali, finanziamenti per l'acquisto in macchinari (76,9%), e per le imprese attive nei servizi politiche per l'offerta di lavoro qualificato, ad esempio *technology skilled workers*.

FIGURA 2. VALUTAZIONI ESPRESSE DALLE IMPRESE SULL'IMPORTANZA DI POLITICHE/MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE PER IL RIENTRO IN ITALIA NEL PERIODO 2018-2020, MISURE RITENUTE MOLTO IMPORTANTI E IMPORTANTI. Valori percentuali



Glossario

Attività principale: è l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.2 (Ateco versione 2007 a livello nazionale. Al fine di ulteriori chiarimenti è stata introdotta una suddivisione dell'attività principale in produzione di merci o di servizi per il mercato.

Attività di supporto: sono attività funzionali allo svolgimento dell'attività economica principale. Queste includono: la distribuzione e la logistica, il *marketing*, la vendita e i servizi post-vendita, inclusi i centri assistenza e i call center, i servizi informatici e di telecomunicazione, i servizi amministrativi, contabili e gestionali, l'*engineering* ed altri servizi tecnici, l'attività di ricerca e sviluppo e le altre funzioni aziendali non incluse nelle precedenti.

Le attività di supporto sono divise in:

- Distribuzione e logistica. Consistono nelle operazioni di trasporto e nelle funzioni di stoccaggio ed elaborazione degli ordini.
- Marketing, vendite e servizi post vendita, inclusi centri di assistenza e call center. Tali attività consistono in ricerche di mercato, pubblicità, servizi di *direct marketing (telemarketing)*, esposizioni, fiere e altri servizi di *marketing* o di vendita. Si includono anche servizi di *call center* e di post vendita, come ad esempio gli *help desk* e altri servizi di supporto ai consumatori.
- Servizi informatici e di telecomunicazione. I servizi IT consistono in consulenza *hardware* e *software*, elaborazione di dati derivanti da *software custom* e servizi di *database*, manutenzione e riparazione, servizio di *hosting*, altri servizi relativi al computer e all'informatica. Sono esclusi i pacchetti *software* e *hardware*.
- Servizi amministrativi, contabili e gestionali. Le funzioni amministrative e gestionali includono i servizi legali, la ragioneria, la contabilità e l'*audit*, la consulenza e la gestione aziendale, la gestione delle risorse umane (es. il *training* e la formazione, la selezione del personale, la fornitura di personale a tempo determinato, la gestione delle buste paga, servizi sanitari e medici), i servizi finanziari ed assicurativi d'impresa. Sono inclusi anche i servizi di appalto.
- Engineering e altri servizi tecnici. Ingegneria e altri servizi tecnici, consulenza tecnica, collaudo e certificazione e servizi di design.
- Attività di Ricerca e Sviluppo (R&S). Ricerca intra muros e sviluppo sperimentale, incluso lo sviluppo dei *software* (come funzione di supporto).
- Altre funzioni aziendali non incluse nelle precedenti. Sono tutte le altre funzioni non precedentemente menzionate, inclusa la manifattura, come attività secondaria per le aziende di servizi.

Gruppo di imprese: è un insieme di imprese controllate da una "capo gruppo", legate da vincoli legali e/o finanziari. Un gruppo di imprese può avere più di un centro decisionale ma può centralizzare alcuni aspetti del management finanziario.

Lavoratori qualificati: comprendono professionisti, manager, funzionari *senior*, ricercatori, informatici o altri esperti tecnici, e generalmente sono lavoratori con un'istruzione terziaria.

Numero di occupati: è il totale di persone che lavorano nell'unità di osservazione ed include: i proprietari, i partner che lavorano regolarmente nell'unità, i collaboratori familiari non retribuiti che lavorano regolarmente nell'unità. Sono da includere anche gli individui che, pur lavorando al di fuori dell'unità, vi appartengono e da essa sono retribuiti (es. agenti di commercio, addetti alla consegna, squadre di manutenzione e riparazione). Sono inclusi i soggetti assenti per un periodo breve (es. malattia, congedo retribuito o congedo speciale), quelli in sciopero, ma non quelli assenti per un periodo indefinito. Sono inclusi anche lavoratori *part-time* che vengono considerati come tali ai sensi delle leggi del paese considerato e che sono sul libro paga, così come i lavoratori stagionali, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio sul libro paga.

Posti di lavoro persi: sono i posti di lavoro persi a causa del trasferimento delle attività. Da notare che viene richiesta una stima dei posti di lavoro persi nelle imprese all'interno dei confini nazionali, come risultato del trasferimento all'estero delle attività. Non si fa riferimento alla perdita di posti di lavoro all'interno dei confini nazionali dell'impresa rispondente per ragioni diverse dal trasferimento internazionale di funzioni aziendali (es. licenziamenti aziendali, ciclo economico depressivo ecc.). Nel caso in cui le attività aziendali siano state trasferite all'estero e i soggetti che prima svolgevano tali funzioni siano stati impiegati con altre mansioni, allora tali posti di lavoro dovrebbero essere conteggiati come posti di lavoro persi.

Trasferimento delle attività/funzioni aziendali: è il trasferimento totale o parziale di funzioni aziendali (attività principale o di supporto), che attualmente vengono svolte all'interno di un'impresa residente, nei confronti di imprese interne o esterne al gruppo di imprese collocate all'interno dei confini nazionali o all'estero.

Trasferimento di funzioni aziendali all'estero: è il trasferimento totale o parziale di funzioni aziendali (attività principale o di supporto), svolte all'interno dell'impresa. Tale trasferimento può avvenire verso imprese residenti all'estero sia appartenenti allo stesso gruppo sia ad altre imprese. Il trasferimento non include l'espansione all'estero. Ad esempio una nuova linea di produzione all'estero senza trasferimento di funzioni aziendali precedentemente svolte in Italia non deve essere considerata.

Trasferimento di funzioni aziendali dall'estero: è il trasferimento di funzioni in Italia da parte dell'impresa rispondente. Tale trasferimento può avvenire sia verso imprese residenti in Italia appartenenti allo stesso gruppo sia ad altre imprese.

Nota metodologica

Quadro normativo

La rilevazione *International Sourcing* è un'indagine conoscitiva, promossa dalla Commissione Europea, sulle modalità e sugli effetti del trasferimento in Italia e all'estero di attività o funzioni aziendali da parte delle imprese.

Popolazione di riferimento e lista di partenza

L'unità di rilevazione e di analisi è l'impresa. Il campo di osservazione della Rilevazione è costituito, secondo le indicazioni di Eurostat dalle imprese medio grandi (50 addetti ed oltre) attive nei settori da B a N della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Da una popolazione obiettivo costituita da 21.475 imprese è stato estratto un campione di 15.096 unità, costituito da una parte censuaria per le imprese con 250 addetti ed oltre e campionaria casuale per le imprese con addetti compresi tra 50 e 249 unità.

Rilevazione e stima

La rilevazione, realizzata in modalità esclusivamente elettronica, è stata condotta nel corso del 2018 ed ha avuto un tasso di risposta pari al 71% in termini di imprese e pari all'84,3% in termini di addetti.

Il questionario raccoglie informazioni, per il triennio 2015-2017, sulle attività o funzioni aziendali realizzate in Italia e sul loro trasferimento in Italia o all'estero, sulle motivazioni e ostacoli al trasferimento internazionale. Infine vengono richieste informazioni, sul trasferimento in Italia di attività o funzioni aziendali precedentemente svolte all'estero ed in particolare quali politiche/misure di sostegno pubblico potrebbero essere determinanti per l'impresa nella scelta di trasferire le attività in Italia nel periodo 2018-2020. Controlli interni al questionario hanno permesso di ottenere dati completi e assenza di mancata risposta parziale.

La stima delle variabili di interesse è stata calcolata attribuendo alle unità rispondenti all'indagine un coefficiente di riporto (o peso finale), indicante il numero di unità della popolazione rappresentate dall'impresa, inclusa se stessa. I pesi finali sono stati calcolati in base alla teoria dello stimatore di calibrazione di Deville e Särndal¹ (1992), utilizzabile quando entro determinate sottopopolazioni (domini di calibrazione) sono noti i totali di alcune variabili – c.d. variabili ausiliarie – correlate con quelle di interesse. Secondo questa metodologia il vettore dei pesi finali è quello che, modificando il meno possibile il vettore dei pesi diretti corretti per mancata risposta totale rispetta, per ciascuna sottopopolazione, il vincolo di uguaglianza tra le stime dei totali delle variabili ausiliarie ed i corrispondenti totali noti della popolazione.

Per il calcolo delle stime campionarie è stato utilizzato il software generalizzato ReGenesees² e i pesi finali ottenuti hanno soddisfatto i vincoli di convergenza delle stime finali delle due variabili ausiliarie numero di imprese e numero di addetti ai corrispondenti totali noti, nei seguenti domini di calibrazione:

1. settore di attività economica (a livello di sezione Ateco per le attività estrattive e di divisione per tutte le altre);

¹ Deville, J.C. and Särndal, C.E. (1992), "Calibration estimators in survey sampling", *Journal of the American Statistical Association* 87, 367-382.

² Il software è disponibile al seguente indirizzo del sito Istat: <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/metodi-e-strumenti-elaborazione/strumenti-di-elaborazione/regenesees>.

2. classe dimensionale in termini di addetti (50-249; 250 o più addetti).

Tempestività e diffusione

I dati sono stati trasmessi ad Eurostat nel mese di Aprile 2019 nel rispetto della scadenza imposta dal Grant che prevedeva la rilevazione e saranno pubblicati nel mese di giugno 2019, insieme ai dati degli altri paesi europei partecipanti al progetto.

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.